



“OCCIDENTE CONTIENE IN SÉ LA NECESSITÀ DEL PROPRIO DESTINO”

# DESTINAZIONE FINALE

*Tra gli elementi che caratterizzano la decadenza emerge il dominio dell'Economia sulla Politica, che il filosofo tedesco Oswald Spengler aveva messo a fuoco un secolo fa, e che ora appare con una forza in apparenza irresistibile.*

di Gianfranco Amato - Segretario nazionale FABI

**N**egli anni 1918-1922 Oswald Spengler pubblicava un libro poderoso dal titolo davvero significativo: Il tramonto dell'Occidente (Der Untergang des Abendlandes).

Il titolo originale, in tedesco, aiuta a comprendere ancor meglio l'oggetto di questa analisi, a metà tra l'indagine sociologica e la riflessione filosofica, più vicina alla seconda che alla prima.

Abendland, infatti, traduce letteralmente il “paese della sera”, dunque la terra dove tramonta il sole.

E lo stesso “Occidente” indica la caduta, il declino, in opposizione a “Oriente”, il luogo della nascita, del sorgere (inesauribile?) del sole.

Attento e parzialmente influenzato dal pensiero di Wilhelm Dilthey e di Friedrich Nietzsche, Spengler dispone la sua ricerca nell'arco temporale della Storia, intesa come svolgimento universale delle vicende umane.

Ma in questa traiettoria ogni civiltà è sostanzialmente autoreferenziale, poiché produce forme linguistiche, valori, simboli, persino miti, peculiari, all'interno di un orizzonte invalicabile. Pressoché impossibile, dunque, comunicare tra civiltà diverse, poiché troppo lontane e troppo diverse le categorie culturali di riferimento.

**“Quello che ci appare più chiaro nei suoi contorni è il 'tramonto dell'antichità'; mentre già oggi avvertiamo chiaramente in noi e intorno a noi i primi indizi di un avvenimento ad esso del tutto analogo per corso e durata, che appartiene ai primi secoli del prossimo millennio: il “tramonto dell'Occidente”.**

**OSWALD SPENGLER**

Ogni cultura (qui come equivalente di civiltà) è interpretabile alla stregua di un organismo, come tale disponibile alla nascita, al divenire e – quando fossero realizzate tutte le sue potenzialità – all'inevitabile declino.

Spengler si era trovato ad osservare la crisi della Germania, quale stato centrale dell'Europa, facilmente interpretabile come paradigma di una visione (una Anschauung, per rimanere nella lingua tedesca) più ampia, addirittura universale. Il declino della Germania, dunque, come sintomo evidente di una crisi più ampia del mondo occidentale.

Tra gli elementi che caratterizzano tale decadenza emerge il dominio dell'Economia sulla Politica, che il filosofo tedesco aveva messo a fuoco un secolo fa, e che ora appare con una forza in apparenza irresistibile.

Le crisi finanziarie del nostro tempo hanno cause vicine (i mutui subprime), ma radici ramificate, talvolta relativamente lontane.

Il mercato globale; lo spostamento di risorse dall'economia reale a quella finanziaria; il (neo) liberismo che si pretende senza regole; il profitto come unico obiettivo sono solo alcuni tra i motivi ricorrenti e più frequentati dagli analisti economici. Ciò che non è stato ben avvertito nella fase iniziale della crisi, invece, sono state

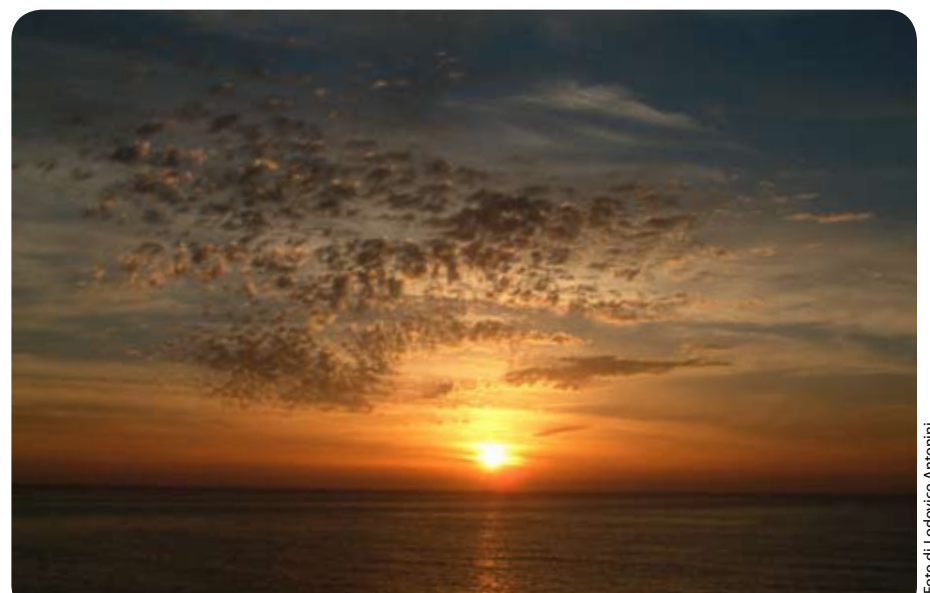


Foto di Lodovico Antonini

la dimensione e la probabile “svolta” nell'evoluzione del sistema economico.

Solo un accenno. L'eterna dialettica Stato/Mercato, che nella mente delle anime belle doveva favorire il più possibile la logica naturale del Mercato (che tutto aggiusta e tutto sistema) si è velocemente posizionata sull'inevitabile intervento dello Stato, il quale ha letteralmente comprato alcuni colossi finanziari, che stavano franando sotto il peso insostenibile delle loro montagne di “carta”.

Possiamo interpretarlo come la capacità della Politica di iniziare a riprendere il ruolo che le spetta?. Oppure come l'intervento tardivo di un soggetto che aveva abdicato al proprio ruolo? Lasciamo ad altri la possibile interpretazione.

Ma torniamo a Spengler. La “logica organica della Storia” fonda il suo principio sull'evoluzione delle diverse civiltà, a cui abbiamo accennato all'inizio di queste note.

Per il nostro autore l'Occidente era già arrivato alla fase della decadenza, alla Zivilisation, dove le condizioni di possibilità del suo sviluppo si avvicinavano all'esaurimento.

Come Nietzsche, anche Spengler indicava quale unica “speranza” il sovvertimento di tutti i valori per poter ricondurre la nostra civiltà al suo stato primigenio, alla sua Kultur.

Ora, è possibile interpretare gli accadimenti della crisi del capitalismo finanziario (ma forse non solo) quali sintomi premonitori di una decadenza più ampia? A nessuno è dato sapere con certezza.

Né agli economisti, spesso competenti nelle analisi, ma inattendibili nelle sintesi; né ai politici, quasi sempre incompetenti nelle analisi, spesso ridicoli nelle sintesi.

Sarà bene, a futura memoria, non sottovalutare la forza simbolica del nome: Occidente contiene in sé la necessità del proprio destino.